

La figura del
TUTOR, FACILITATORE e MEDIATORE
tra casa e scuola

Liana Begnoni

Il termine **TUTOR** deriva dal latino e significa:
accompagnare – proteggere - guidare

Compito del tutor è fare in modo che l'alunno si senta accolto e capito **per quello che è**, e non per quello che dovrà diventare

Il lavoro del tutor è rivolto alla sua **crescita cognitiva**, ma anche al suo **benessere** all'interno della scuola.

Il Tutor aiuta il ragazzo nelle tre fasi del suo PROCESSO DI APRENDIMENTO

INPUT

Il ragazzo percepisce
le informazione

FASE COGNITIVA

Elaborazione delle informazioni
che devono essere:

- Comprese
- Organizzate
- Immagazzinate
disponibili per il futuro

OUTPUT

Dimostra la propria
conoscenza e il livello di
comprensione di quanto
appreso

Cornice indispensabile una **relazione** buona e significativa

Che significa

- ✓ **Accettazione incondizionata dell'altro** (l'altro vale in sé, non vale solo se cambia)
- ✓ **Ascolto attivo**
- ✓ **Empatia** (comprendere non significa solo giustificare, ma un aiuto nella regolazione delle emozioni /comportamenti)
- ✓ **Progettare azioni coerentemente orientate a degli obiettivi** (guidare anche decisamente ed energicamente se necessario)
- ✓ **Azione regolare nel tempo, costante e frequente** (ricca di investimento affettivo-emotivo, umoristica e simpatica)
- ✓ **Migliorare l'autostima** (aumento dell'autoefficacia)
- ✓ **Generare sicurezza**

Inoltre

REALIZZARE PERCORSI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

che variano in funzione dell'età del soggetto, in un ambiente di lavoro facilitante

- Sviluppo ed automatizzazione della letto-scrittura
- Produzione di testi, la comprensione, varie abilità e strategie di studio dei contenuti didattici

REALIZZARE I NECESSARI ADATTAMENTI –ARRICCHIMENTI NELLA DIDATTICA ORDINARIA,

attraverso un approccio metacognitivo

(il lavoro deve procedere in parallelo con quello della scuola),

Ciò che rende facile o difficile un compito
è la modalità con cui viene proposto

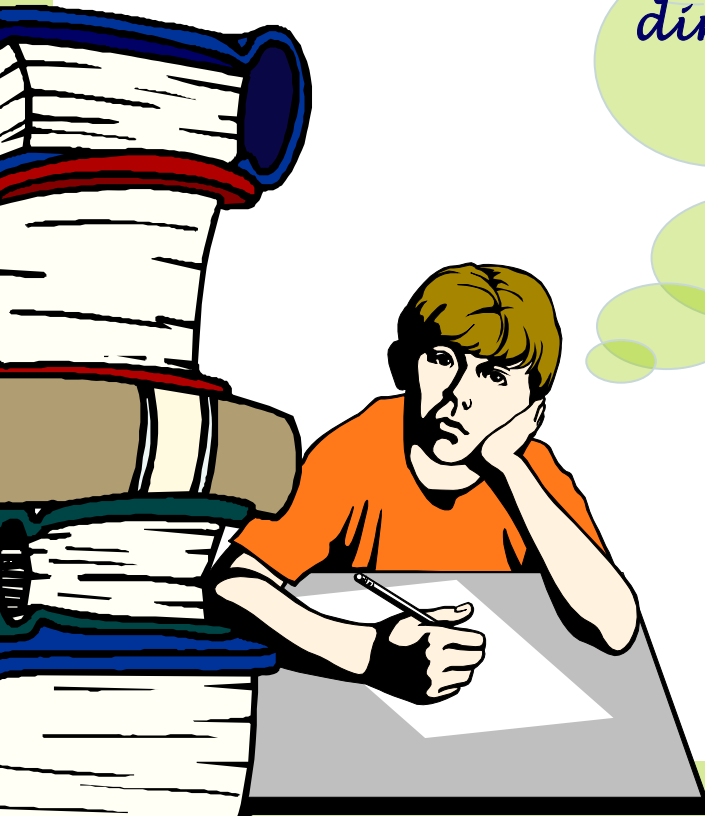
Esempio: **comprensione del testo**

- Anticipazione e discussione preventiva sui contenuti (aggancio significativo con le **conoscenze pregresse**)
- Segmentazione del testo in parti brevi
- Idee chiave ben evidenziate
- Suggerimenti grafici che aiutino il ragazzo dislessico a servirsi del contesto per capire il contenuto

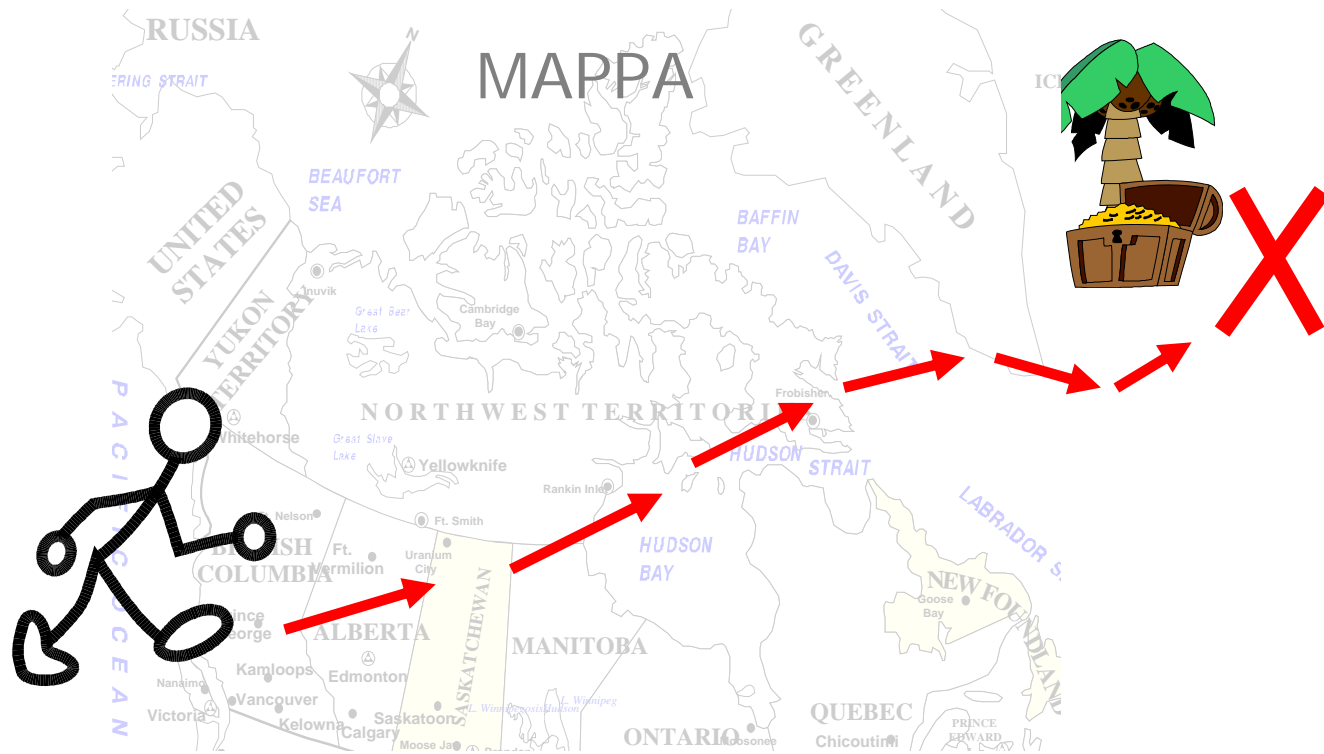
Importante è l'utilizzo di mappe cognitive

*-“ Ho in testa ciò che voglio dire
ma non so come dirlo!”*

*-“Ho tante idee in testa... Cosa devo
dire prima e cosa dopo, mi sono perso?”*



Quando ci si perde si usa



Le mappe possono essere utilizzate

- nello studio
- nel ripasso
- nelle interrogazioni

Riassumendo
il **TUTOR** deve saper
guidare, stimolare, fornire strategie, educare verso
L'AUTONOMIA

Mediatore tra casa e scuola



Mediazione familiare



MEDIAZIONE FAMILIARE



La dislessia ha un notevole **impatto sulla famiglia** del bambino.

I genitori dei bambini e ragazzi dislessici hanno un **compito molto difficile**

- da un lato quello di essere genitori “come tutti gli altri”, quindi di amare e offrire al proprio figlio tutto ciò di cui ha bisogno per crescere sereno e felice
- dall’altro provvedere ad un aiuto più “speciale” legato alle difficoltà specifiche del figlio

Questo duplice ruolo li può far sentire spesso stanchi, frustrati, scoraggiati

A volte proprio per questo si viene a creare **rivalità tra fratelli**, in quanto i figli non dislessici spesso sono gelosi del fratello dislessico, che riceve gran parte delle attenzioni e del tempo dei genitori



La reazione della famiglia di fronte a tale problema può essere duplice:

- **accettazione/negazione**
- **coinvolgimento/delega**
- **investimento/rinuncia**



Lo **studio a casa** diventa un conflitto perché mette in luce

- da un lato le richieste di **autonomia** del bambino/ragazzo dislessico
- dall'altro quelle di **dipendenza** che la dislessia impone

C'è una **reale difficoltà** che rende le cose molto più complesse e impegnative, anche dal punto di vista emotivo

I genitori forniscono spesso un **aiuto di tipo assistenzialistico**: tendono a fare le cose che ritengono troppo difficili per i propri figli, fino ad arrivare a sostituirsi a loro nei compiti

Tale atteggiamento rafforza nei ragazzi la **sfiducia nelle proprie capacità** e può portare

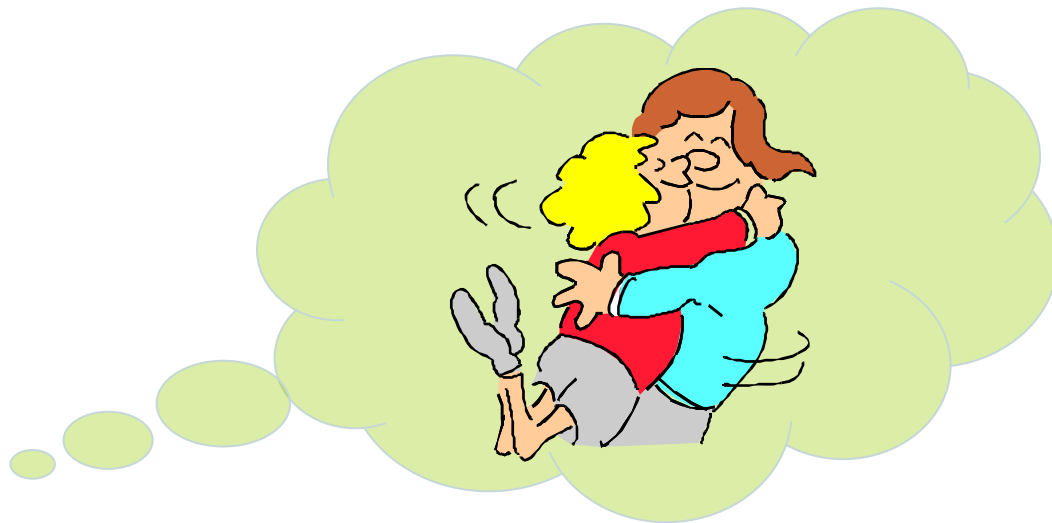
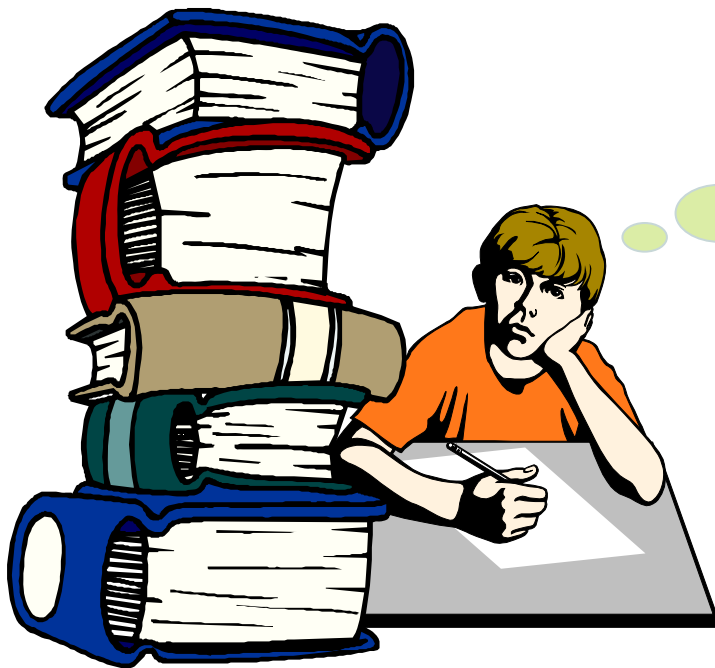
- al rifiuto di aiuto
- all'evitamento del compito
- allo scontro con insegnanti e genitori
- o, al contrario, alla totale dipendenza dall'adulto



Più spesso la persona maggiormente coinvolta è **la madre**:
viene a crearsi una coppia caratterizzata da una strettissima
interdipendenza, che può arrivare a destrutturate **la relazione figlio
genitore** e creare ambivalenza e conflittualità,
in quanto **l'errore del figlio** e la **reazione ansiosa della madre** di
rinforzano reciprocamente

Messaggio per le mamme...

Il bambino ha molte INSEGNANTI



... Ma una sola
MADRE!

La relazione madre-figlio è troppo importante per essere rovinata da un vostro ruolo di insegnante!



Un altro problema è il **ruolo dell'altro genitore** (di solito il **padre**)

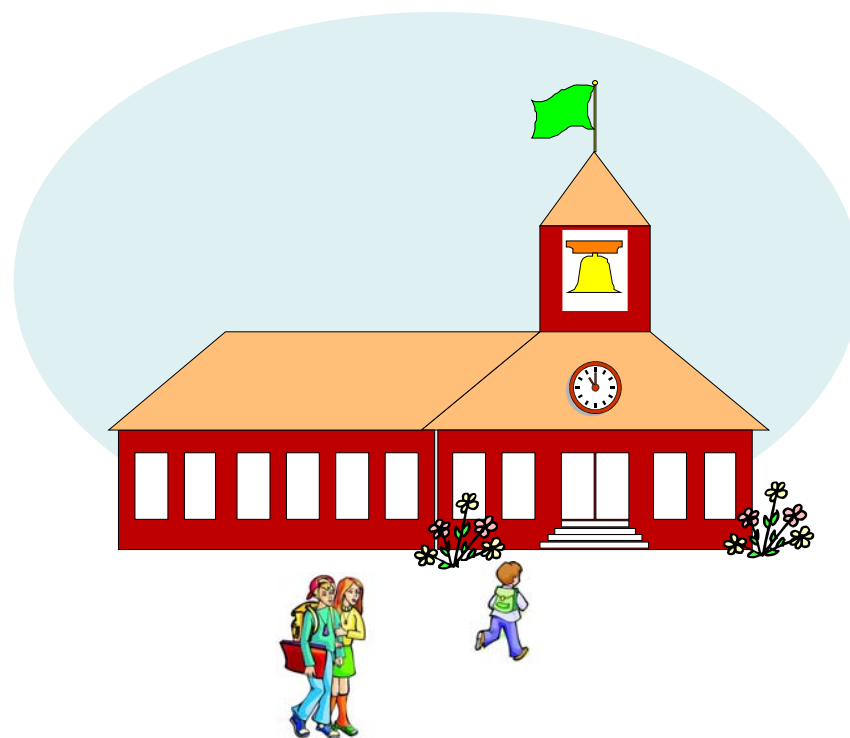
- non è presente in casa al momento dei compiti
- viene accusato di non coinvolgersi nell'attività dello studio a casa

quindi può verificarsi una **divergente lettura** della situazione all'interno della coppia genitoriale


Il **tutor** induce i genitori a una **riflessione** sulla **pratica educativa quotidiana**:

- aumentando la consapevolezza de propri limiti e delle proprie potenzialità
- stimolando un comportamento di ricerca di adeguate strategie e di soluzioni individuali
- far sì che tra i coniugi vi sia almeno un accordo di massima sul modo di intendere il problema e sul tipo di intervento da adottare

Mediazione scolastica



CONSIGLIO DI CLASSE

- 
1. Cos'è la DE, o meglio cosa sono i DSA
 2. Chi è questo bambino dislessico (diagnosi)
 3. Circolare MIUR
 4. Strumenti compensativi e dispensativi
 5. Sottolineare le abilità più che le disabilità

DISLESSIA EVOLUTIVA



E' una disabilità specifica dell' apprendimento di origine neurobiologica.
E' caratterizzata dalla difficoltà di effettuare una lettura accurata e/o fluente
e da abilità scadenti nella scrittura e nelle decodifica

In presenza

- *Normodotazione intellettiva*
- *Adeguate opportunità di apprendimento*

In assenza

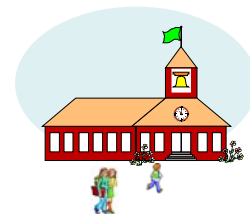
- *Disturbi neuromotori o sensoriali*
- *Disturbi psicopatologici (preesistenti)*

LA DIAGNOSI



- Viene utilizzato un **linguaggio specifico e “scientifico”** per descrivere quei problemi che precedentemente erano stati descritti da differenti attori in vari modi e con diversi linguaggi.
- **La diagnosi rende “realtà” un problema**, che suscitava ipotesi eziologiche diverse.
- L’insorgenza dei problemi di apprendimento non va ricercata nel metodo di insegnamento e/o nel contesto educativo e/o in problematiche psicologiche ma in **elementi costituzionali e neurobiologici**.
- I DSA non possono essere considerati malattie ma **modalità peculiari del funzionamento mentale**.
- **Alleggerisce i familiari**, e sgombra il campo dalla ricerca di cause che si collocano nell’ambito degli aspetti morali , relazionali o ambientali.
- **La diagnosi non deve essere letta** in modo statico e acontestuale ma **in modo evolutivo** e ponendo attenzione al modo relazionale e sociale dell’individuo.

Le note del MIUR



Prot.n.4099/a/4 del 05.10.2004

- *Invita le scuole ad applicare gli strumenti compensativi e dispensativi*

Prot.n.26/a/4 del 05.01.2005

Precisa che:

- *per l'utilizzazione di tali strumenti possa essere sufficiente la diagnosi specialistica di DSA (o dislessia)*
- *tali strumenti debbano essere applicati in tutte le fasi del percorso scolastico, compresi i momenti di valutazione finale.....*

Prot.n.1787 del 01.03.2005

Esami di Stato: invita i commissari

- *ad adottare, in particolare per la terza prova, ogni opportuna iniziativa idonea a ridurre le possibili difficoltà degli studenti*
- *a riservare alle prove tempi più lunghi di quelli ordinari*
a tener conto nella valutazione dei problemi specifici causati dalla dislessia

Prot.n.2613 del 15.03.2007

... per quanto riguarda gli alunni con diagnosi di disturbi specifici di apprendimento ... dovranno sostenere tutte le prove scritte, si raccomanda l'impiego di misure e strumenti compensativi anche in sede di esame ...

Non essendoci ancora una normativa specifica per i DSA tutto si basa sulla contrattazione individuale e sulla sensibilità e comprensione del problema



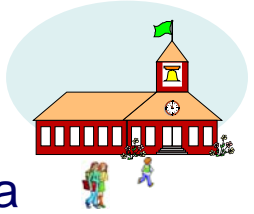
ALCUNI STRUMENTI COMPENSATIVI

- ✓ tabella dei mesi, tabella dell'alfabeto e dei vari caratteri
- ✓ tavola pitagorica
- ✓ tabella delle misure, tabella delle formule geometriche
- ✓ calcolatrice
- ✓ registratore
- ✓ computer con programmi di video – scrittura con correttore ortografico e sintesi vocale

ALCUNE MISURE DISPENSATIVE

- ✓ dispensa della lettura ad alta voce ,scrittura veloce sotto dettatura, uso del vocabolario, studio mnemonico delle tabelline
- ✓ dispensa , ove necessario, dallo studio della lingua straniera in forma scritta
- ✓ programmazione di tempi più lunghi per prove scritte e per lo studio a casa
- ✓ Organizzazione di interrogazioni programmate
- ✓ valutazione delle prove scritte e orali con modalità che tengono conto del contenuto e non della forma

Messaggio per gli insegnanti



Gli insegnanti dovrebbero far fronte a tale disabilità in maniera

CORRETTA

CONCRETA

EFFICACE

per restituire serenità al ragazzo con alcuni **semplici accorgimenti**
(utili all'intera classe)

- Incoraggiare gli atteggiamenti metacognitivi
- “Ridimensionare” il disturbo
- Provocare e stimolare un atteggiamento positivo e incoraggiare gli sforzi
- Rinnovare la spinta motivazione rendendo gli obiettivi più accattivanti e facilmente raggiungibili

Il ragazzo ha bisogno di riconoscere **il proprio successo** e di poterne gioire (es: nello sport, nelle discipline artistiche, o nelle attività pratiche).
Può, ad esempio, fare da **tutor** in queste discipline **ai compagni** che non riescono.

E' l'insegnante stesso la motivazione degli alunni!



Il caso di Alice

GIUSTIZIA

*Non è dare a tutti la stessa cosa
ma dare a ciascuno
ciò che a ciascuno è necessario*

PER ESSERE GIUSTI

dobbiamo trattarli diversamente

Per concludere

- E' necessario lavorare col bambino
- E' necessario il supporto alla famiglia
- E' necessario lavorare insieme alla scuola
- E' soprattutto necessario

un progetto a lungo termine, condiviso

Grazie per l'attenzione